

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quod carmina fundant
In cruce signatos, hura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore!
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO-
ANNO L. 30 — semestrale L. 15. — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pioghi non affran-
cati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine,
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cont. 60. in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 15.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.
In Roma gli annunci si ricevono dal
sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi
N. 63.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 aprile.

Una conferenza di Mazzoni
Le risposte dell'avv. Valente e del d'Amico.

In via Ferruccio, promossa dall'unione
socialista rom., fu tenuta l'altro una
conferenza dal rag. Mazzoni sul tema:
*L'azione della Chiesa di fronte al movimento
operaio*. L'oratore con una voce e con un
gesto da energumeno non fece che am-
massare dal principio alla fine della sua
terribile oratoria errori storici ed errori dottrinali,
passò in rassegna tutta l'umanità dalla
preistoria allo stato più recente e finì pro-
clamando come unica ed efficace panacea
ai mali odierni l'abolizione della proprietà
privata e della religione, *substratum*, se-
condo l'oratore, di tutte le prepotenze e
di tutti gli sfruttamenti.

Il pubblico, non molto numeroso e
tutto composto di socialisti poco illumi-
nati, applaudiva automaticamente. Ma a
questo punto due dei pochi democratici-
cristiani presenti chiesero la parola, l'av-
vocato Valente del *Domani* e lo studente
d'Amico. Il Mazzoni aveva detto che i
cattolici sono avversari a qualsivoglia or-
ganizzazione e rivendicazione operaia,
contrariando l'unico mezzo di rivendica-
zione possibile al presente, lo sciopero;
ed il Valente gli fece notare che fatte le
debite eccezioni di una stampa più con-
servatrice che cattolica, i così detti clericali
e specie i democratici-cristiani ammettono lo sciopero, il quale sebbene in
sé non giusto, perché nocivo ad altre in-
dustrie e quindi ad altri operai, pure è,
come la guerra, necessarissimo, quando,
espletato ogni altro mezzo, non si può
altrimenti rivendicare i propri diritti cal-
pesti. Fece notare inoltre al Mazzoni
prima che il diritto a possedere è innato
nell'uomo e sarebbe un attentato all'u-
mana libertà il distruggerlo, poscia che
la proprietà privata è un fatto esistente
e che solo l'attuazione del concetto cri-
stiano della proprietà — che egli spie-
gò — può rimediare ai mali ed agli sfrutta-
menti che da tale proprietà derivano. In-
fine fece notare come i vantati principi
socialisti di giustizia e fraternità non
hanno — prescindendo il socialismo da
qualsivoglia religione — alcun punto di
appoggio, laddove tali principi hanno
nella fede cristiana, che dà la consolazione
di un padre comune, di un comune
redentore e di premi e di castighi un
fondamento solido e indiscutibile.

Dopo il Valente sorse lo studente Vin-
cenzo d'Amico, della Facoltà medica, il
quale avendo presi gli appunti più note-
voli della conferenza socialista incominciò
a confutarla passo per passo. Ed innanzi
tutto mostrò, contrariamente all'asserzione
del Mazzoni, come mai sieno esistiti ed
esistano gruppi di uomini in istato comu-
nista e senza religione; poiché dei
tempi più remoti non si ha notizia, e
dalla paleontologia, dall'antropologia e
dalla geografia sappiamo che tutti gli uo-
mini sono stati e sono uniti in società,
sia pure la semplicissima delle tribù, e
tutti sono stati e sono religiosi, sebbene
in grado diverso.

Il Mazzoni avendo inoltre asserito con
grande sussiego che San Paolo sopra al-
cuni versetti sfigurati del Vangelo aveva
fondato la Chiesa, che da quel momento
si mostrò sempre amico dei potenti con-
tro gli umili; il d'Amico gli fece osser-
vare innanzi tutto che la Chiesa esi-
steva prima della predicazione di San
Paolo, poiché — ed il Mazzoni doveva
ricordarlo — San Paolo aveva custodito
le vesti degli uccisori di San Stefano,
che nella Chiesa rappresentava una car-
rica gerarchica, quella del Diacono; gli
fece inoltre osservare con passi degli Atti
degli Apostoli e dei padri della Chiesa
e con le citazioni delle grandi opere so-
ciali di rivendicazione emanate dallo spi-
rito della Chiesa, conservatosi consono a
quelle opere anche nei tempi più tristi
di barasche reazionarie e sfruttatrici;
perché la Chiesa non deve essere confusa
con gli uomini di Chiesa, i quali hanno
potuto prevaricare e fare causa comune
cogli oppressori.

Veniva poscia il d'Amico a confutare
un madornale sproposito del conferen-
ziere, degno peraltro più di compatimento
che di confutazione, quello cioè che il
socialismo vuole la famiglia più morale
della Chiesa, perché pretende che il ma-
trimonio sia fondato sopra l'amore, men-
tre la Chiesa cattolica ne fa consistere
l'essenza nel rito. A questo proposito il
d'Amico fece osservare, lasciando stare i
passi di San Paolo e di altri padri sul
matrimonio cristiano, che basta consulti-
re i più elementari trattati di teologia
morale per vedere come la Chiesa fa
consistere l'essenza del matrimonio cri-
stiano sul mutuo consenso, che suppone
un forte legame affettivo, mentre il rito
non ne viene ad essere che la forma.

A questo punto il Mazzoni intempesti-
vamente gridò che la Chiesa unisce per
danaro anche due cugini; e il d'Amico
lo rimbeccò subito, dicendo che questa
era la migliore delle prove del condi-
scendere che fa la Chiesa a consacrare

le relazioni affettuose anche fra due cu-
gini, non ostante che per ragione di
render rari tali per igiene e senso mo-
rale, sia costretto a pretendere multe,
che vanno a beneficio delle missioni civi-
lizzatrici.

Visto il Mazzoni che di questo passo
tutte le sue asserzioni andavano in fumo,
chiese al d'Amico che affrettasse il suo
dire e che intanto gli dicesse che cosa
volessero i democratici cristiani; e il d'A-
mico subito sintetizzò l'azione di questi
con le parole pronunziate dal P. Pavisti-
sch alla Cancelleria Apostolica: come
democratici vogliamo combattere il capi-
talismo sfruttatore liberale borghese, come
cristiani oppugnare validamente nel so-
cialismo non le tendenze di riforme so-
ciali, ma l'irreligiosità e l'immoralità.

Gridò allora il Mazzoni con molti com-
pagni: il socialismo non rigetta la reli-
gione; ma subito il d'Amico fece notare
che poco prima il Mazzoni aveva con
gran sussiego proclamato come sommo
bene l'abolizione di ogni religione, e
quindi ora per opportunismo non doveva
contraddirsi.

In ultimo il Mazzoni riamando la sua
voce e il gesticolare da energumeno tentò
ribattere le obiezioni dei due contradi-
tori, ma poco felicemente; e per onore
del vero dichiarò che ammirava il coraggio
e la lealtà dei democratici cristiani
presenti.

avv. P. d. c.

Cose di Corte e di Governo

Il movimento nell'alta magistratura.

Roma, 25. — Il Re stamane firmò i
decreti che completano il movimento
nell'alta magistratura.

Modifiche negli esami.

Roma, 25. — Il *Frasassa* dice essere
imminente un decreto del ministro Nasi
che modifica gli esami scritti e orali per
la licenza liceale.

Il bilancio della Colonia Eritrea
e della Somalia.

Roma, 25. — È stato distribuito il bi-
lancio di previsione per l'anno finanzia-
rio 1901-1902, riguardante la Colonia
Eritrea e per la Somalia. Il bilancio è
consolidato in 10,299,700; le spese ordi-
narie contano per lire 2,868,000, alla quale
somma conviene aggiungere 660,860 lire
per i lavori pubblici (strade) e 180,000
per annualità alla ditta Pirelli (caro Mas-
sana-Adem) e più 6,390,840 per le spese
militari. Le spese per la Somalia italiana,
per i paesi del Galla e per la residenza
in Etiopia sono fissati in lire 530,800.

Una vittoria della Camera.

Roma, 25. — La sentenza del Tribu-
nale nella causa che l'ing. Moretti in-
tentò contro la Camera nella questione
dell'aula è completamente favorevole alla
Camera. Il Moretti viene condannato
nelle spese e negli onorari.

La visita di Deschanel a Montecitorio.

Roma, 25. — Il presidente della Ca-
mera, il questore De Risis e Guicciardi-
ni, saputo il desiderio di Deschanel
presidente della Camera francese, di vi-
sitare Montecitorio, si recarono ad invi-
tarlo per una visita per domattina alle
ore 10.

Per combattere la pellagra.

Roma, 25. — Il Ministero presenterà
alla Camera un progetto per ottenere che
le provincie e i comuni infetti dalla pel-
lagra coadiuvino nel modo più efficace
possibile il Governo nella sua impresa.

Un avanzo di 7 milioni nel bilancio.

Roma, 25. — Il bilancio dell'esercizio
corrente, secondo l'asestamento appro-
vato oggi dalla giunta del bilancio, rela-
tore Guicciardini, chiude con un avanzo
di sette milioni escluse le spese per la
spedizione in Cina.

Note e commenti

La luce e il bianco.

Lo ricordate, amici lettori? Mercoledì
nel commentare il discorso di Nathan,
riportavamo un tratto, che così comincia-
va: « In politica, la massoneria aspira a
essere la luce, il colore suo politico è il
bianco, sintesi di tutti gli altri colori, ad
eccezione del nero, negazione di luce. »

A leggere queste parole voi vi sarete
immaginati che la massoneria noti ora in
un mare di luce, in un candore da su-
perare quello delle smisurate lande di
ghiaccio di Siberia quando le bacia per
tre mesi il poco sole. Ma nulla di più
falso. Poco dopo il Nathan soggiunge:
« che il segreto massonico sarà mante-
nuto e che i massoni non sono disposti
a pubblicare elenchi a totale beneficio dei
loro nemici e a esclusivo danno di se-
medesimi. »

O santa luce quindi!... o candore dei
massoni!... Scommettiamo che le talpe
quando scavano col muso appunto la
terra per nascondersi in quelle che noi
chiamiamo *tombere*, esclamano: « Noi
vogliamo la luce, noi siamo il candore! »
E hanno ragione, dopo la conferenza
Nathan. Difatti, è tutta questione d'in-
tendersi; d'ora innanzi il chiudersi in pe-

netrali dai vetri smerigliati e dalle im-
poste ben suggellate; l'entrare di notte
al buio per una porticina recondita; il
tenere segreto tutto e tutti della masso-
neria, è — secondo Nathan — aspirare a
essere la luce; è prendere per divisa il
colore bianco. »

Ma un'altra preziosissima confessione
si racchiude nelle parole del Nathan.
Egli confessa che il pubblicare gli elen-
chi delle loggie ridonda a totale beneficio
dei nemici della massoneria e a danno
esclusivo della massoneria. Di questa con-
fessione prendiamo atto, tanto più che
fu applaudita fragorosamente dai pre-
senti!

Se così è ci dev' essere del marcio dav-
vero in quegli elenchi e in quegli statuti!

Fallo tu che lo farò anch'io.

È naturale che il Nathan nell'annun-
ziare che il segreto massonico sarebbe
mantenuto abbia cercato di scusarlo in
qualche maniera. E la sua fu proprio una
scusa bambolesca.

Di fatti egli disse: « La Compagnia di
Gesù e altre Congreghe, tengono il se-
greto e tramano nel buio; abbandonino
esse il segreto e lo abbandoneremo anche
noi. »

A questa piovola del Nathan lasciamo
rispondere l'*Invenire* di Bologna, il quale
scrive:

« Ah! viva il cielo, i Gesuiti e le Con-
greghe che voi combattete non temono
di far sapere che sono iscritti alla Com-
pagnia di Gesù, agli altri Ordini religiosi.
Essi scrivono la loro qualità come un
titolo d'onore dietro il loro nome; essi
vestono un abito apposto che li faccia
riconoscere per quelli che sono; essi
nulla invocano più che il diritto di ve-
stire questo abito e di avere questo se-
gno esteriore e pubblico del loro carat-
tere. E quando leggi di persecuzione in-
sidiano loro la facoltà d'indossare la
propria divisa, quando a nome della li-
bertà e della sincerità gli avversari vo-
gliono spogliarli, ossia nascondervi, essi
protestano con tutto il loro vigore con-
tro questa dissimulazione forzata, contro
questo impedimento a rivelare il loro
segreto. »

E quest'abito che portano è quello
stesso che talvolta si espone alle pub-
bliche derisioni, alle pubbliche contumelie.
Anzi essi l'amano anche per il
danno che loro apporta, per il pericolo
a cui li espone; contenti che la loro
missione di sacrificio sia manifestata sub-
ito; che siano materialmente impediti
tutte le tentazioni di nascondigli e di
viltà che talvolta dinanzi al riso o al vi-
tuperio delle plebi possono sopraggiun-
gere anche in animi generosi! Bella pa-
rità di condizione quella dei massoni,
che si raccomandano al segreto statuta-
rio per paura di riuscire invisi a qual-
cuno e averne dei fastidii; che interpola-
ti sopra di essa sono sempre pronti a
negarla, a scambiarla, e magari a ver-
gognarsene! Bel precedente per educare
il popolo, come essi si vantano, alla
forza d'animo, all'amore della verità, alla
custodia della dignità. »

Mentre i massoni digeriscono questo
po' di prosa, passiamo a un altro punto.

Un padre Zappata.

Si mostrò davvero il Nathan un padre
Zappata quando venne a parlare dei se-
condi fini della massoneria. Egli disse
infatti: « Altri fini immediati della mas-
soneria sono: combattere la corruzione
politica, diffondere il nome e il senti-
mento dell'italianità all'estero soccorrendo
istruendo, educando i compatriotti col-
l'insegnamento laico, seguendo la mas-
sima di Tolstói: « Si lasci credere ai cit-
tadini in Dio come a loro piace meglio;
propugnare la legge, che ammette la ri-
cerca della paternità e il divorzio; dif-
fondere la cooperazione, cioè l'unione
del capitale col lavoro nelle varie appli-
cazioni, alla produzione, al consumo, al
credito, la elevazione dell'assariato allo
stato libero-produttore; e in questo pe-
riodo di transizione, di evoluzione, fino
a quando la trasformazione non si sia
compiuta, propugnare l'associazione fra
capitale e lavoro mercè la mezzadria ap-
plicata all'agricoltura, la partecipezione
degli utili applicata all'industria. »

La massoneria di Nathan che com-
batte la corruzione politica, mentre i
suoi uomini — se sono al governo — lo
sono appunto in grazia della corruzione
politica! La massoneria di Nathan che fa
suo il programma sociale di Tolstói, che è
gran parte del programma minimo dei
socialisti — mentre i pochi massoni che
voltero fare i democratici dovettero stac-
carsi dall'Oriente di Roma, come si stac-
carono i massoni di Milano con a capo
De Cristoforis; mentre la massoneria di
Roma è conosciuta da tutti per « asso-
ciazione borghese »; mentre — in una
parola — se ciò fosse vero quelle leggi
e quelle riforme invocate da Tolstói sa-
rebbero da tempo attuate in Italia, dove
da cinquant'anni s'agita al Senato, al
Parlamento, al Ministero e nelle ammi-
nistrazioni appunto la massoneria!

Tutto credevamo, ma che il Nathan
avesse creduto gl'italiani così minchioni

da bere — senza beneficio d'inventario —
le sue pappolate — no: gl'italiani non
si hanno meritato tanto disprezzo!

Colto in flagrante.

Il sig. Nathan ebbe — nel suo di-
scorso — la disinvoltura di accennare
anche alle opere di beneficenza fatte dalla
massoneria; ma con pari disinvoltura
premise: « Come non pubblichiamo i
nostri nomi, così non pubblichiamo per
le cantonate quel po' di bene che arri-
viamo a fare, per due ragioni: l'una
morale, perchè il bene si deve fare, per
sé, senza speculare sulla ricompensa, l'al-
tra di opportunità, per la prevenzione di
inimicizie e preconcetti. »

Ecco, sig. Nathan; non pretendiamo
che lo pubblicate per le cantonate quel
po' di bene che fate; ma solo — se la
vostra morale e se la vostra modestia non
restano offese — indicateci quelle opere
che da per noi dopo esamineremo e va-
luteremo. E non crediate di suscitare in-
imicizie, — via — se realmente esse sono
opere di beneficenza!... Possibile che tanto
critica sia la posizione della massoneria?..
Non può pubblicare gli elenchi e gli
statuti, perchè sarebbe di esclusivo suo
danno; non può pubblicare le opere di
beneficenza, perchè susciterebbero in-
imicizie — Ma per tutti i vostri orienti e
occidenti, chi siete allora, che cosa avete
e che cosa volete?..

Per dare esatto valore alle parole suc-
citate del Nathan conviene, vedete, leg-
gere quanto segue:

« A così lodevoli fini, prosegue Na-
than, a propaganda così sana, civile, la
donna potrebbe dare spesso causa vinta;
ma la si esclude dalle nostre loggie. La
questione fu spesso discussa e si addusse
l'esempio degli Stati Uniti, dove, sotto
l'emblema della Stella d'Oriente, le donne
sono arruolate nella massoneria. Sappia-
mo, riconosciamo tutto il pregio del-
l'opera femminile, sappiamo come la
donna sia migliore di noi, più forte nel
dolore, più tenace nel sacrificio, più du-
rata negli affetti educatrice e carissima
all'infuori delle rituali prescrizioni di
associarla alle nostre imprese; ma è pre-
cisamente il rispetto per lei, il pensiero
per la sua immagine tersa, rispecchiata nei
nostri cari, che ci ha trattenuti. Vor-
remmo forse assoggettarla alle malignità,
che la buagine umana accetta come mo-
neta corrente? No. »

Queste sono le parole e ora vediamo
i fatti. La *Patria* di Roma, organo uffici-
cioso della loggia, il 22 corrente scriveva:
« Fieri sera, (giorno dell'inaugurazione)
come avevamo annunciato, ebbe luogo a
palazzo Giustiniani, sede della Massoneria
italiana, un ricevimento al quale presero
parte solo i massoni e le loro famiglie. Dire
del numero degli intervenuti sarebbe dif-
ficile! Per tutte le ampie e numerose
sale dello storico palazzo circolava una
folla elegante di gentiluomini e di donne
(le signore intervenute furono circa 400)
che ammirarono il signorile e sontuoso
addobbo delle sale e dei templi massonici.
Ebbe luogo in principio un *agape rituale*
ecc. ecc. »

Basta per noi; il fatto di 400 signore
che convengono a un *agape rituale* è più
che sufficiente per cogliere in flagrante
menzogna il Nathan.

Ingenio o malveglio?

Nel cominciare il suo discorso Nathan
disse: « Tacciati di subdola azione rav-
volta nelle tenebre, abbiamo voluto inau-
gurare la nuova sede invitandovi a sen-
sire, a parole chiare e senza sottintesi,
che cosa siamo, che cosa vogliamo, in
nome di che ci riuniamo. In me, fra
molte deficienze, manca quella di na-
scondere il vero, e il vero vogliamo sia
detto. Si squarci una buona volta il pre-
teso mistero; sappiano gli uomini di
buona fede il valore di grossolane men-
zogne e di stolte calunnie inventate dal
livore partigiano, in nome della carità
cristiana. Vogliamo il vero per comparire
alla sbarra dell'opinione pubblica, non
come colpevoli, ma come offesi, che
hanno diritto a riparazione. »

Ebbene, dal poco che abbiamo rilevato
i lettori si saranno accorti che è avven-
to precisamente il contrario. Nella con-
ferenza inaugurale di Nathan, ognuno deve
convincersi che mancano proprio le pa-
role chiare e che abbondano i sottintesi.
Ognuno deve dire — dopo letta quella
conferenza — che proprio non sa « che
cosa sieno i massoni, che cosa vogliano
e in nome di che si riuniscano. » Ognuno
deve essere rassicurato che Nathan, « fra
le molte qualità, ha pur quella di na-
scondere il vero » e che « il vero i mas-
soni non lo vogliono. » Ognuno dovrà
dire « che il mistero — per nulla preteso
— non fu squarciato » dalla parola di
Nathan. Ognuno deve essere persuaso
che quello che in nome della carità cri-
stiana vien detto contro la massoneria
non forma punto « grossolane menzogne
e stolte calunnie », ma è la verità e solo
la verità. Ognuno deve essere persuaso
che i massoni « per comparire col di-
scorso Nathan alle sbarre della pubblica
opinione vollero il falso e comparvero,
come offesi sì, ma ancora come colpevoli
che NON hanno diritto a riparazione. »
E come no?

Per la storia (1)

III

Illustri Signori,

Sono pervenuto insino a me, non vi
dirò come, alcune strane novelle di ciò
che in questi ultimi giorni andaste spaci-
ando al buon pubblico torinese, il quale
mi ha dimenticato affatto — e gli ne so
grado, — da quando mi fu eretta quella
statua che mi rappresenta col guardo fiso
alla vuota Camera di palazzo Carignano.

Non posso al certo rallegrarmi all'ap-
prenderne come voi, presso i vostri uditori
— per quanto scarsi di numero, — ten-
tate far credere il Pontificato Romano
essere stato sempre infesto all'Italia.

Illustri Signori, così asserendo voi mo-
strate tenere i vostri ascoltanti in conto
di bambini cui si racconta dalla befana
e dell'orco; mostrate anche di aver di-
menticato quanto io scrissi intorno alla
benefica influenza del Pontificato. Leg-
gate dunque a pag. 63 del mio gran
libro:

« Allorché nel secolo XV venne meno
la dittatura babilonica del Pontefice, e ri-
cominciarono per l'Italia i tempi abietti e
servili, prive di gloria e di potenza, Roma,
come capo della Cristianità universale, serbò
uno splendore che non potè essere eclissato
dalle onte e folle dei tempi. E benché nell'
intervallo d'allora in poi, l'azione delle
di Roma sull'Europa sia in gran parte
mancata, dura col suo potere spirituale la
speranza di vederla rivivere. E non è forse
troppo lontano il tempo, in cui tutti i go-
verni, tutti i popoli conosceranno che CHI
VUOL ESSERE LIBERO VERSO ROMA,
E' PIU' SERVO DI TUTTI, e che di
quella paternità sublime procedono la li-
bertà savia, la potenza stabile, la gloria
innocente e la salute... La speranza e la
vita d'Italia, e tutto ciò che attenua i
mali presenti e promette i beni avvenire,
alberga nelle città custode del fuoco sa-
cro. (Del *Primito*, pag. 63).

Siede presso il Campidoglio un Uomo
canuto e venerando, che ha sudditi spon-
tanei ed ossequenti in tutte le parti del
mondo abitato. Questo sublime Vecchio
regna solo col' autorità della parola sugli
anmi liberi de' suoi soggetti, e senza
aver cannoni ed eserciti, impera salvando
e beneducendo (pag. 72). Qual deve, più
stimarsi, colui che devasta e flagella per
ambizione, o colui che ammaestra e con-
sola? Chi, per acquistare signoria, accende
le ire cupie e scellerate degli uomini, o
chi li ammansa e riduce a concordia? Ma
la cecità da cui siamo ingombrati è tale,
che, mentre ammiriamo e leviamo a cielo
quei grandi macelli che chiamansi bat-
taglie e vittorie, non facciamo caso di
quelle pacifiche imprese, che sono di pro-
all'universale, e il cui onore è di tutti i
cattolici, ma specialmente italiano, poiché
la mano che lo muove e lo indizza è in
Italia (pag. 75).

Non ignoro che contrariamente alle
filosofiche riflessioni storiche da me e-
spresses in più luoghi, invece della con-
federazione dei diversi Stati italiani, sotto
la presidenza del Pontefice, si è preferito
ricorrere all'accertamento di un unico
potere, il che io chiamava « demenza »
(pag. 93), tenendo vie violente, il che io
chiamava « delitto ».

Ma ditemi, in grazia, quale gloria e
quale utile ne ebbe la patria nostra? Io
veggo, e voi esperimentate che null'altro
fuorchè scissioni all'interno e debolezza
all'esterno, balzelli, repressioni sangui-
narie e guerra tra capitale e lavoro, fu-
rono e sono le conseguenze dell'aver vo-
luto dimenticare ciò che io scrissi: « l'u-
nità organica d'Italia essere nella Re-
ligione e nel Sacerdozio ». (pag. 93).

E per aver del pari dimenticato ciò
che scrissi contro « la centralità politica »
si sono avverate le mie previsioni, cioè
che essa « pregiudicherebbe agli interessi
di molte provincie, oscurerebbe lo splen-
dore delle loro città, annullerebbe quella
varietà e gara utilissima di molti seggi
di coltura, a cui la Grecia e l'Italia nei
tempi antichi, l'Italia e la Germania nei
moderni, sono obbligate dei loro progressi
(pag. 106). » Lascio stare i tanti altri in-
convenienti, fra i quali il continuo mi-
grare dai villaggi alle città; lo sprezzo
della vita rustica, la quale più che ogni
altro conferisce al buon costume; l'ab-
bandono in cui i ricchi ed i dotti lasciano
i contadini e gli artigiani dei quali non
si curano né punto né poco.

Onde non mi meraviglio punto che
oggi lo sciopero sia diventato una piaga
universale nelle campagne e che il fon-
damento della famiglia e dell'umano
consorzio venga scalzato ogni giorno più.

Tutti gli odierni mali furono non solo
da me preveduti, si ancora da altri di
me più savi: lo sciocco della società è
conseguenza della guerra ora violenta,
ora subdola, empia sempre, che da oltre
quarant'anni si venne facendo alla Chiesa.
Valga per tutte la testimonianza di un
grande patriotta che, accortosi della falsa
strada presa dal patriottismo, affrettavasi
ad ammonire popoli e governanti; egli è

(1) Diamo qui la terza lettera che il *Corriere-Italia* finge aver mandato V. Gioberti
al Comitato nei festeggiamenti nel primo an-
niversario della sua nascita.

Niccolò Tommaseo, poeta, politico, filosofo, educatore: « Men triste e malagurata cosa — vi lasciò egli scritto — sarebbe dire al cospetto del mondo adirittura: — Noi combattiamo nel prete-re il re insieme e il prete; Noi vogliamo conculcata la fede della quale egli è in terra supremo ministro; che dire: — Noi vogliamo Roma per proteggere la fede cattolica ed intanto lasciarla nelle altre città d'Italia insultare non solo nei ministri di lei, ma nei suoi domini ed in quei morali principii che sono il fondamento dell'europea civiltà; insultarla con parole e immagini che, se son fatte in dispregio di pastori protestanti o di rabbini, non sarebbero tollerate. Con tali auspizi si può andare a Roma forse (se i padroni concedono), ma non rimanerci; con tali prove di senno politico non si unificano le genti disperse, ma le fatte si disfanno ». (L'Isolatore, periodico torinese, 18 gennaio 1862).

Oggi il socialismo disfa tutte le genti della penisola, ribella gli inferiori ai superiori, gli operai contro i padroni. Lungi dunque da voi ogni illusione, illustri signori. Dite ai vostri amici che sono preposti al reggimento delle città, delle provincie, dello Stato, che facciano senno e non frappongano indugio a riconciliarsi sinceramente col Pastore della Chiesa, col Pontefice, dal quale soltanto può venire alla Patria nostra la pacificazione, la risurrezione e la vita, quale dalla tomba vi augura il

Vostro
VINCENTO GIOBERTI.

Attraverso i parlamenti esteri

Chamberlain e la lingua italiana a Malta.

Londra, 25. — Alla Camera dei Comuni, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione relativamente alla questione della lingua a Malta, dice che non vi è nessuna ragione di credere all'esistenza di malcontento fra la popolazione di Malta. Da recenti rapporti risulta che dal 98 al 99 per cento dei genitori dei fanciulli che frequentano le scuole elementari di Malta, hanno scelto la lingua inglese a preferenza dell'italiana; non vede pertanto alcuna ragione di modificare l'attitudine adottata dal Governo inglese.

IL TERREMOTO

Nel Lazio.

Roma, 25. — Il centro del terremoto avvertito ieri in Roma, si trova nei dintorni di Palombara Sabina, ove alcune case vennero ridotte inabitabili. La popolazione allarmata si è attendata all'aperto.

CRISI DEL LAVORO

Straschi dello sciopero di Genova.

Genova, 25. — Questa mane una buona parte di scioperanti si recò alle calate nella speranza d'imbarcare sopra i piroscafi vacanti nel porto: ma furono rifiutati. Ricorsero alla Camera di Lavoro, il cui segretario, accompagnato dall'on. Chiesa, si recò dal questore e dal prefetto per reclamare. A calmare gli animi, la Commissione delle Leghe pubblicò oggi un manifesto, in cui assicura che gli scioperanti saranno imbarcati, poiché lo spirito dell'arbitrato impone che nel più breve tempo possibile ciascuno acquisti quanto temporaneamente aveva perduto. Si telegrafò a Zanardelli, pregandolo di sollecitare la decisione per la pacificazione degli animi.

I tramvieri di Madrid.

Madrid, 25. — E' scoppiato uno sciopero generale fra il personale addetto ai trams. Non circola alcuna vettura; la polizia sorveglia i depositi e gli uffici dei trams.

Sciopero di tipografi.

Roma, 25. — Avendo sei tipografie rifiutato di rispettare la tariffa, gli operai si posero in sciopero. La Federazione dei Lavoratori del Libro si interpose per un accomodamento. Si spera di evitare che lo sciopero si allarghi.

2 APPENDICE

MADAMA DE-RIZY

Madama De-Rizy che passava appunto allora, appoggiata al braccio d'un vecchio generale, fece colla mano un segno d'addio a Giorgio. Questi fu subito a lei e: — Permettetemi, le disse, di presentarvi la signora e la signorina di Laybac. Vi chiedo per esse una benevolenza speciale.

— Non dubitate, Giorgio. Generale, attendetemi un momento, e ritirato il braccio, andò incontro alle signore che Giorgio le conduceva.

— Sono lieta di veder le amiche del signor Fleynac. Mi spiace però di dover andarmene sì presto, ma egli mi dirà dove potrò venire a trovarvi.

— Oh! Giorgio ci condurrà da voi, disse la madre, ed Elena ne sarà contenta.

— Anzi contentissima! riprese Elena. Madama De-Rizy la guardò con ammirazione.

— Che bella persona! disse fra sé involontariamente, senza notare l'aria un po' sarcastica della ragazza.

— A rivederci, disse madama De-Rizy, e raggiunto il generale si allontanò. Il maggio finiva piacevolmente, e già cominciava a Parigi a far caldo. Madama

Cronaca degli scontri

Un treno di pellegrini investito.

Parigi, 25. — Un treno speciale di pellegrini diretto da Pamiers a Lourdes venne tamponato stanotte alla stazione di Portet Saint-Simon presso Tolosa da una macchina isolata. Tre vagoni si sono sfracellati; si deplorano una quarantina di feriti e due morti, tra cui il vice-curato di Tarascon e un sagrestano. Il vescovo di Pamiers che si trovava nel treno rimase illeso.

La guerra anglo-boera

Boeri che fuggono.

Londra, 25. — Due comandi boeri vennero attorniti dagli inglesi. I boeri riuscirono a sfuggire e a rifugiarsi a Pearson, inseguiti dalla colonna inglese Haig.

Gli avvenimenti in Cina

Una banda cinese respinta.

Pechino, 25. — Una colonna di 800 inglesi, francesi e giapponesi respinse una banda di cinesi, che attaccò recentemente un distaccamento inglese presso Cham-haikuan. Cinquanta cinesi e nove alleati vennero uccisi.

Notizie estere

Quelli che disonorano il nome italiano.

Lugano, 25. — Dal rapporto dell'Amministrazione penitenziaria cantonale risulta che sono detenuti nelle carceri di Lugano 90 persone, di cui 60 sono italiani. E' provato perciò che i nostri connazionali forniscono i due terzi della delinquenza nel Cantone.

Soldati che s'ammutinano.

Berlino, 25. — La Reuter comunica che a Carlislefort nei dintorni di Kork s'ammutinò il 5.° battaglione dei fucilieri «Mutster» colà di guarnigione. Malgrado le ammonizioni degli ufficiali, i soldati si rifiutarono di restare nelle baracche; furono tolte loro le armi. L'ammutinamento ha destato serie apprensioni fra la truppa e nella vicina città.

I grattacapi della Germania.

Vienna, 25. — Nella Polonia tedesca sono avvenuti dei disordini. I tedeschi si mostrano eguali ai russi nell'assenza di rispetto per la libertà.

Un grave incendio alla frontiera della Prussia.

Berlino, 25. — Un incendio è scoppiato ieri a Koziegloù città russa vicina alla frontiera della Prussia. Il fuoco durò cinque ore, distruggendo 240 case. Quattro fanciulli e numerosi cavalli sono periti.

Congresso d'incoronati.

Berna, 25. — Si conferma da Londra che lo czar sia intenzionato di convocare a Congresso i coronati d'Europa. L'annuncio ufficiale non apparirà che in seguito ai buoni risultati delle pratiche già aperte presso le diverse Corti.

Terribile esplosione in una fabbrica.

Francforte sul Meno, 25. — Una terribile esplosione avvenne nella fabbrica di prodotti chimici di Griesheim, in seguito allo scoppio di una caldaia.

Francforte sul Meno, 25. — L'incendio si estese al villaggio di Schwanheim situato al di là del Meno. Si ritiene vi siano 50 morti e 140 feriti.

Uno dei soliti discorsi di Guglielmo.

Bonn, 25. — Al banchetto degli studenti l'imperatore fece fra grande entusiasmo un brindisi in onore dell'università. Rammentò che in questa università studiarono l'imperatore Federico e il principe consorte della defunta regina Vittoria che sempre desiderò relazioni pacifiche e amichevoli fra il popolo tedesco e quello inglese appartenenti ambedue alla razza teutonica trovandosi sulle sponde del Reno. L'imperatore ricordò anche la storia dell'antico impero tedesco che si sciolse propter invidiam dei suoi membri e perché l'universalismo impedì lo sviluppo verso una esistenza fermente limitata di una nazione; ma Dio ci diede Guglielmo il Grande e i

ma De-Rizy leggeva seduta presso una finestra aperta sul giardino, quando la porta si aprì ed un giovane in veste da camera; entrò col sigaro in bocca, e con aria stanca, andò a sedersi in faccia a lei.

— Buongiorno, Felice, ella disse. Siete dunque tornato?

— Sì, una scommessa al club... Ah! che caldo; ma presso di voi si sta bene.

— Il giardino ed il fiume rendono sopportabile la temperatura; ma preferirei la campagna. Quando andrò a Gelles?

— Il giovane (ch'era il signor De-Rizy, alzò le spalle e non rispose.

La signora con dolcezza riprese: — Da sei mesi sono a Parigi e vorrei proprio cambiar aria.

— Impossibile, la casa è piena di lavoranti.

— Ah! voi fate dei restauri? io l'ignorava.

— Sì, delle ristrutturature e puliture; poi, troncando il discorso: — Difemi, non avete più quelle stoffe d'Oriente, che mesi fa vi regalai?

— Sono due anni, osservò Stenia tristemente.

Suo marito non raccolse questa parola e continuò: — Ne avrei bisogno, fatelele vedere. La signora ordinò ad una cameriera di portarle un involto. Il marito esaminò, scelse quanto gli occorreva e poi disse: — Prenderò questa roba, tanto voi non ne fate nulla!... perchei una scommessa

suoi fedeli collaboratori che riuscirono a creare la nazione unita tedesca. L'imperatore desidera che i giovani possano divenire veri germanici, cioè veri uomini; ciò non può esserci concesso che dal nostro Salvatore. Guidati da Lui, « potrete dire che noi tedeschi temiamo Dio e nulla altro al mondo. Morrò tranquillo quando vedrò che una simile generazione si raduna attorno a mio figlio. Allora Deutschland, Deutschland über alles. »

Notizie italiane

Per la tassa di famiglia.

Roma, 25. — Con decreto odierno si autorizza il comune di Cremona a imporre una tassa di famiglia fino al limite massimo di 500 lire.

Per le nuove monete.

Firenze, 25. — In via Colonna venne aperta oggi, e rimarrà aperta a tutto il 28 corrente, l'esposizione di 28 lavori presentati al secondo concorso, indetto da questa Società italiana d'arte pubblica, per il tipo delle nuove monete. Milano ne inviò due, Firenze undici, Roma cinque, Aquila due, uno per ciascuno Torino, Napoli, Perugia, Urbino, Spoleto, Jesi, Lecce e Bologna.

Avvelenato dai funghi.

Napoli, 25. — Ieri, a Portici, è morto il maestro di musica Edoardo Lombardi, il quale due giorni prima aveva mangiato insieme alla sua signora un piatto di funghi velenosi. La signora Lombardi fu salvata ma è ancora in gravi condizioni. Il Lombardi morto era fratello del noto direttore d'orchestra Vincenzo Lombardi.

L'on. Luzzatti a Foggia.

Foggia, 25. — L'on. Luzzatti è giunto ieri sera accolto festosamente dalle autorità e dai cittadini. Stasera terrà una conferenza al teatro comunale ed oggi visiterà gli istituti, le scuole e gli stabilimenti. Stasera avrà luogo un pranzo in suo onore nel salone del Casino e poscia uno spettacolo di gala al teatro.

La morte delle due bambine unite.

Napoli, 25. — Sono morte a Maianella le due sorelline nate unite fra di loro per gli archi costali. I cadaveri furono inviati al Museo antropologico universitario.

Direttore di banca che piglia il volo...

Napoli, 25. — Telegrafano da Nola che Ernesto Pesce, consigliere provinciale e direttore della Banca Industriale di Nola è partito da due giorni lasciando nella Banca un vuoto di lire trecentomila.

Lettere Veneziane

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 24 aprile.

I forestieri — L'Esposizione — Il Vernissage — Alla Fenice.

(Reno) Venezia è piena di forestieri venuti da ogni parte d'Italia per assistere alla IV mostra internazionale d'arte che promette di riuscire splendidamente. Gli alberghi sono affollati e di giorno al Lido, di sera nella nostra superba piazza di San Marco, pare di trovarsi in piena stagione balneare.

L'inaugurazione della mostra artistica seguirà sabato 27 corrente alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che, in istrettissimo incognito, pure arriverà nelle prime ore dello stesso giorno. Alla lieta festa potranno intervenire tutti gli abbonati e tutti coloro che acquisteranno un biglietto speciale che costerà lire cinque e che sarà posto in vendita fino al giorno 26 presso il Municipio e presso le ditte Ongami, Zanetti, De Bon e De Paoli.

Oggi davanti a moltissimo pubblico vi fu il tradizionale Vernissage. Le sale si aprirono alle ore 10 antim. e si chiusero alle 5. Molti degli espositori davano gli ultimi tocchi ai loro lavori, alcuni dei quali veramente splendidi, e gli artisti si compiacevano degli elogi che uscivano spontanei dal labbro di coloro che ammiravano tante e così belle manifestazioni dell'arte italiana e straniera.

con una vostra vicina, la signora di Savon, la conoscente?

— Davvero! Alla sua età che farà di un velo si leggiadro?

— Che me ne importa, riprese Felice; e prendendo le stoffe, fece per uscire.

— Felice, pranzate qui stasera? o partite subito?

— Parto e pranzo al club.

— Gli è perché il signor di Fleynac, nostro antico amico, è ritornato dal suo viaggio e avrei voluto invitarlo.

— E chi ve lo vieta? invitate chi volete, mia cara.

— Ma voi non vi sarete, e per la prima volta...

— Questo dipende... per Fleynac... l'ho veduto al club, se mi avvisate a tempo, nella settimana p. v.

— Martedì?

— Ve lo farò sapere. Addio, divertitevi. La signora si assise tristemente. Era maritata con quell'uomo da tre anni e fino dai primi mesi, la signora De-Rizy aveva dovuto rinunciare ad ogni illusione. Ma prima di tirar innanzi col racconto, ritorniamo un po' indietro e narriamo come Stenia di Santis era divenuta madama de Rizy.

III.

Stenia non aveva conosciute le prime gioie d'infanzia. Suo padre, uomo di molto ingegno, amava assai le occupazioni serie; sua madre, invece, bella come l'a-

Il Comitato ordinatore di questa Esposizione può andare ben superbo di aver saputo preparare una mostra così ricca e così ben ordinata.

L'elogio più vivo va diretto all'on. Antonio Fradeletto, anima eletta d'artista, che in modo ammirevole sa rispondere alla fiducia in lui riposta dal Comitato dell'Esposizione.

Il giorno della inaugurazione vi manderò una mia lettera ed in seguito vi dirò delle opere migliori che, vedute dagli spettatori oggi per la prima volta, hanno già conquistata la piena simpatia del pubblico.

I Battenti della Fenice si apriranno sabato 27 corr. per un breve corso di recite. Si darà la Traviata del m. Verdi. Il personale artistico è composto di ottimi esecutori il che da a credere che l'esito sarà bellissimo. Dirigerà l'orchestra il valentissimo m. cav. Giuseppe Marin Vanzo.

Lunedì 28 corr. avremo al Rossini una sola rappresentazione della Città Morta del D'Annunzio colla Duse e col Zacconi. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Come vi diceva in principio di questa mia relazione il Lido ogni giorno è molto frequentato. Nel grande salone dalle ore 2 alle 5 suona un'ottima orchestra. La società Veneta Lagunare ha poi disposto che nei giorni di martedì, giovedì e sabato vi siano delle gite a Burano, gite che riescono interessantissime al forestieri.

Domenica 28 corr. nel gran salone del Lido vi sarà il banchetto offerto dalla Lega fra gli insegnanti della nostra città all'on. Nasi, ministro alla P. I.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

25 aprile.

Varie.

Come era stato annunciato domenica scorsa furono a Codroipo i nostri cantanti e filarmonici, ai quali si aggiunsero altre persone, in tutto sotto la sessantina per tenere la commemorazione in onore di G. Gerdi.

Così la geniale brigata ottenne vari scopi, il tributo di omaggio al grande estinto, il divertimento dei Godropesi ed il sollazzo di una gita che se portò un danno fu il solo sacrificio della notte.

Il sig. Pietro Pellarini nel provare che fece con ambe le mani se fosse ben chiusa una vaschetta di vetro fu in grave pericolo giacché il recipiente si spezzò facendogli una lunga e profonda ferita nel palmo della sinistra. Con spirito ammirabile il Pellarini si portò all'ospedale dove gli furono fatte delle suture, ma grazie a Dio, la ferita è guaribile in 12 giorni.

I nostri vigneti e frutteti sono infestati da una vera orda di scarafaggi che fanno del guasto nonostante l'opera assidua e spietata di distruzione che si fa di loro alla mattina. Devono proprio loro bestie aver imparato dai socialisti questa invasione della proprietà?

La morte d'un parroco.

Lunedì, dopo tre giorni di malattia, morì il parroco di Dignano, M. R. D. Paolo Ellero. Aveva 90 anni. E' abbastanza conosciuto nel nostro Friuli perchè io mi fermi qui a tessere le lodi di questo zelantissimo sacerdote, al quale sia la pace dei giusti.

Gemona

25 aprile.

A proposito di corrispondenze.

Su questo giornale apparvero di seguito due corrispondenze intaccanti la musica che si eseguisce nel nostro duomo e i bandisti. A quei due corrispondenti devo ripetere il vecchio detto: «Soprattutto non abbiate soverchio zelo». Se la verità piace, l'esagerazione nuoce. E questo è il caso nelle vostre critiche alla musica e ai musicisti.

Sapete che cosa ci occorre per migliorare e canto e banda?... Quattrini e non di quelli spiccioli. Cominciate voi a snocciolarli fuori e vedrete che in breve si

more, non sognava che piaceri mondani. Così il loro matrimonio non era stato felice, e quando, dopo qualche anno di vita dissipata, il De Santis volle togliere sua moglie ai pericoli, tristi malintesi avevano già definiti i loro cuori; di più la salute della moglie non aveva resistito a quella vita dissipata. Giunse debole e sofferente al castello di Roques e ben presto capi che le sue forze rapidamente scadevano.

Il marito cercò con ogni cura di metterla in salute. La bambina, che doveva esser la loro consolazione unica, sgraziatamente era difettata, pareva un piccolo mostro, così la chiamava sua madre, e non era amata che dalla governante Lavah, e tenuta in solitudine.

Nei pressi di Roques viveva da campagna il conte di Fleynac vedovo, con un figlio che compiva l'educazione a Parigi: era l'unico amico di casa De Santis, ne lasciava mai il castello di Roques, senza veder anche la piccola fanciulla, la quale dava a dividere che il suo cuoricino non era sprovvisto nè di gratitudine, nè di sentimento.

Un dì, accompagnando alla porta il conte De Santis, trovò sua figlia al verone; essa voleva fuggire, ma il conte la tenne già per una mano, il padre la prese per l'altra e così scesero insieme.

Nel ritornare, essa era silenziosa; quando a suo padre venne fatto di dirle il nome d'un fiore; per la prima volta,

avrà a Gemona quello che non si avrà in eterno con le semplici vostre critiche. D'altronde e cantori e bandisti fanno qui tutto quello che possono fare... e qui sia il merito. imparziale.

Est modus in rebus; perciò raccomandiamo anche noi ai corrispondenti di andar canti nella critica si di non portarla in campo che loro non ispetta e soprattutto di farla nei modi convenienti. I nostri corrispondenti non devono del resto per queste osservazioni offendersi o disanimarsi. Tutt'altro! (n. d. r.)

S. Vito al Tagliamento

25 aprile.

Per un diploma.

La signorina Italia Fancello riportò il diploma di professore in lingua francese con un esito veramente splendido. Ciò voglio sia ricordato per una meritata lode alla nostra concittadina. Fu preparata agli esami dal prof. Bertes, insegnante nell'istituto tecnico della vostra città.

Comeglians

25 aprile.

Per evitare digrazie.

Si mette a pubblica conoscenza che la strada comunale che conduce da Runchia (frazione di Comeglians) alla parrocchia di S. Giorgio, causa il mal tempo passato, è guasta in vari punti e ciò da più di una ventina di giorni. Ancor nessuno mise mano alle riparazioni; per cui i viandanti non pratici del luogo vanno a rischio di far qualche capotombolo nelle fosse sottostanti. Si spera del resto che in breve l'autorità competente darà mano all'opera e vorrà aggiustarla; e non come due anni or sono, poichè bisogna prendere anche provvedimenti seri per l'acquedotto inerente la strada causa di quelle acque che cagionano il ghiaccio d'inverno ed il fango l'estate.

Falco.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del «Crociato».

La prego d'accettare ed inserire questa mia dichiarazione nel pregiato giornale Il Crociato.

Ho letto nel resoconto del Tribunale di mercoledì 24 corr. che «il don Giuseppe Comelli, ex maestro di Moruzzo, ha dichiarato pubblicamente, che mio fratello, segretario, gli era ostile fin dal 1887 perchè mi voleva a cappellano e maestro in Moruzzo».

Per far conoscere pubblicamente esser vero, parto della fantasia del Comelli detta asserzione, dichiaro che il fratello non mi teme parola mai di ciò, nè io avrei accettato: 1. perchè il buon senso di qualunque intende che avrei fatto la parte del gambero; 2. perchè non ho mai avuto genio di fare il maestro, avendo lasciato di farlo fin dal 1879.

Questo dichiaro pubblicamente.

Ravosa, 25 aprile 1901.

Suo dev.mo
Sac. Gio. Bertuzzi, Vicario.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (25-4-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 24/40), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima) and Humidity (massima, minima) for 25 and 26 April.

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle isole, vario altrove.

DIARIO SACRO.

Sabato 27 - s. Pellegrino L.
Fiere mercati della provincia.

Sabato 27 - Cividale, Pordenone.

Stenia alzò su lui gli occhi vivaci in modo che la sua fisionomia, come per incanto, ne fu trasformata.

Oh! non è poi tanto brutta, disse tra sé il padre, e quando sulla porta di casa essa si rizzò per darle un bacio, ei ne risentì dolcezza profonda.

Sua moglie s'indeboliva sempre più e coi suoi morbos capricci tormentava il povero marito. Per sollevarsi, usciva spesso colla figlia, e i contadini col loro buon senso diceano:

— Povero signore! il suo buon angelo è con lui.

Stenia dovette esercitare a sua insaputa un'influenza ancor più grande.

Un dì che sua madre stava alquanto meglio, volle chiamarla. Stenia, incoraggiata, si lasciò andare alla sua abituale loquacità.

La malata parve sollevata e disse ridendo:

— Sembra che la piccola scimmia di venti più carina e le chiese un bicchier d'acqua. Mentre gliela portava un liquido di sua madre, l'arresto di botto; livida e mezzo svenuta, era rovesciata sulla poltrona. Malgrado la paura, Stenia non si smarrì e chiamò al soccorso. Lavah e un'altra dama accorsero, adoperati i rimedi opportuni, ben presto ripervenne. Ma i suoi nervi erano scossi; quando le donne si ritirarono, prese a piangere dicendo:

— La morte... è orribile! (Cont.)

Per chi spedisce giornali.

Il ministro notifica che ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle leggi postali è severamente proibito di far comunicazioni a mezzo di giornali spediti con la franchigia delle stampe, e di inserirvi frasi, segni convenzionali, saluti, o complimenti, anche consistenti in una sola parola.

I giornali contenenti scritti o segni convenzionali subiscono la tassazione della corrispondenza ordinaria non franchiata, ed i contravventori sono deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione dell'ammenda dalla suddetta applicazione di legge che può variare dalle L. 5 alle 50.

La serie delle operazioni di leva.

Le operazioni di leva per la classe 1881 nella nostra provincia saranno eseguite così: 7-8 maggio Udine; 10 Cividale; 11 S. Pietro al Natosone; 13 Palmanova; 14 Latisana; 15 Tarcento; 17 San Vito al Tagliamento; 18 Spilimbergo; 20 Maniago; 23 Pordenone; 24 Sacile; 27 San Daniele; 29 Ampezzo; 30 Tolmezzo; 31 Moggio; 1 giugno Gemona; 3 Codroipo.

Ai maestri benemeriti della pubblica istruzione.

Il Ministero della P. I. ha dichiarato benemeriti della popolare istruzione i seguenti maestri della nostra provincia assegnando a ciascuno una remunerazione di L. 70.

Giuseppe Pecoraro, Campoformido; Teresa Colavizza, Bertolò; Silvia Ronchi, Rivolto; Domenico Fumis, Pavia d'Udine; Domenica Piuza, Reana del Roiale; Giuseppe Turchetti, Camino di Codroipo; Antonio Fuc, Latisana; Giovanni Piani, Pagnacco; Italia Tisotti, San Vito al Tagliamento; Leopoldo Stefano, Mortegliano; Antonio Rieppi, Moimacco; Maria De Biasio, Palmanova; Luigia Costantini, Cividale; Angelo Mansutti, Tricesimo; Resilde Bollina, San Giorgio di Nogaro; Teresa Bonitti, Gemona; Linusio Romano, Sutrio; Maddalena Olivo, Osoppo; Anna Anzil, Buia; Giuseppe De Martin, Tramonti di Sotto; Sante del Frari, Sequals; Giovanni Populin, Azzano X; Carolina Massari, Foggaria; Caterina Mauro, Maniago; Idegonda Marchi, Pasiano di Pordenone; Copetti Domenico, Paluzza (ora insegnante delle scuole comunali di Roma).

All'asilo « Marco Volpe »

Ieri mattina « ricorrendo la festa di San Marco » all'asilo Marco Volpe vi fu la solita festucola in onore del fondatore comm. Marco Volpe. Vi intervennero parecchie notabilità cittadine, in maggioranza signore. I bambini ivi raccolti eseguirono con grazia il programma composto di cori, declamazioni... e balletti.

Il pseudo Pittaro e le sue vecchie gesta. Quel bravo truffatore arrestato a Savorgnan di Torre or sono pochi giorni, il quale si faceva credere per tal Pittaro Gio. Batta, venne finalmente identificato. Egli è veramente Giovanni Vendramini fu Angelo di anni 51 da Sevilja di Nervesa, provincia di Treviso.

Narrammo già alcune delle sue gesta veramente ardite, ma conoscitene altre è certo che non è da farne meraviglia. Questo tipo da galera nel 1897 si era recato a Codroipo ed ivi aveva fatto sosta in una locanda. Da di là si portò, crediamo, a Rivolto e si presentò ad una donna che aveva il proprio marito in America. Si disse mandato da questo per consegnargli una lettera contenente anche un buon gruzzolo di denaro. Ma poi disse che aveva da pagare a Codroipo certe spese, e non poteva farlo tosto dovendo cambiare delle carte da mille che solo teneva. La buona donna si affrettò a girargli e finì col dargli 25 lire. Egli frodò l'oste delle chiazze e di due lire. Per queste due truffe venne arrestato e condotto nelle nostre carceri sotto il cognome di Vendramini. Durante l'istruttoria si fece venire degli assalti epiletici per cui fu ricoverato all'ospedale. Intanto l'autorità di P. S. credette di ravvisare in lui un certo Ongaro che aveva € . saldate certi conti colla giustizia e quindi egli dovea comparire innanzi al Tribunale anche per l'imputazione di falso. Seppe poi ottenere la libertà provvisoria verso atto di sottomissione e cauzione di lire 20, ma egli poi non si fece più vedere. Per cui nel 1899 quel raggiratore, sotto il nome di Ongaro, veniva condannato in contumacia, per reati di cui sopra, ad un anno di reclusione ed a lire 344, tutto già pagato col carcere preventivo. Cosa fece in questo frattempo non si sa.

Egli era stato quindici anni in America, deve quindi aver conosciuto il Pittaro, sotto il qual nome commise le ultime truffe. Per la definitiva identificazione verranno qui due testi che ben conoscono il reale Vendramini.

Pro Cronici.

La conferenza De Giovanni. — Il prof. De Giovanni, lustro e decoro dell'Ateneo padovano, che tanti giovani nostri ebbero maestro o conobbero oratore affascinante, sarà fra noi domenica 28, a tenere la conferenza promessa a beneficio del Fondo Cronici.

Il tema della conferenza sarà: « Proflessi della tubercolosi »; tema d'importanza igienistica e sociale immensa; ed anche, come suol dirsi, di grande attualità.

La conferenza avrà luogo alle ore 20.30 nel salone del r. Istituto tecnico. Allo scopo di rendere possibile anche ai modesti lavoratori l'accesso a questa conferenza, che riuscirà preziosa per gli insegnamenti non meno che interessante

per l'oratore simpaticissimo, il beneficio dei biglietti ridotti a 50 centesimi per la gioventù studiosa è esteso a tutti i frequentatori delle lezioni della Scuola popolare, i quali potranno acquistarsi fin da stasera, dopo la lezione, presso il custode dell'Istituto.

Programma musicale.

La banda cittadina, questa sera, alle 8, sotto la Loggia municipale eseguirà il seguente programma:

- 1. Marcia Bloom
2. Ouverture « Masaniello » Montico
3. Valtzer « Boccaccio » Suppè
4. Finale III « Gioconda » Ponchielli
5. Terzetto, quintetto, inno e finale II « Un ballo in maschera » Verdi
6. Polka « Farfallina » Palumbo

Cosa spetta a certi buli.

Iersera il vigile Trevisan aveva fatto muovere da un posto dove si era fermata una rivendigliuola. Un facchino, certo Ciani Giacomo fu Giuseppe d'anni 41 abitante in Via Superiore, si intrmise e contro il vigile vomitò un sacco d'insolenza. Il vigile lo dichiarò in arresto, l'altro cominciò a reagire e per ridurlo all'impotenza vennero in aiuto i carabinieri ed un sott'ufficiale di cavalleria.

Teatro Minerva

Iersera vi fu pienona per la serata del Villalta, artista degno del favore di cui vien onorato dal pubblico.

Stassera riposo; domani i Puritani; domenica Un ballo in maschera.

Nella prima metà del venturo maggio pure al Minerva saranno date due rappresentazioni dell'Ermani.

Vi agiranno artisti che in queste sere a Pola furoreggiano.

Sulla educazione dei frenastenici. Ieri, dimanzai a scarso pubblico il maestro Rieppi di Cividale tenne qui una conferenza sulla educazione dei frenastenici, ed deficienti. Con erudizione dipinse la misera vita di tanti infelici, disse ciò che in Italia si è fatto e con calore e convinzione espone quanto ancora si può e si deve fare.

Il buon umore d'un sorvegliato. Tal Stefanutti Osvaldo di Antonio di anni 41 da Maniago iersera entrò nell'osteria alla Colomba in via Aquileia, mangiò e bevette e quando doveva pagare dichiarò che non aveva un soldo. Le guardie di città, intervenute, l'arrestarono. Egli è anche contravventore alla vigilanza speciale.

In ospedale.

Venne medicato al civico Ospitale l'operaio Agatini Enrico, di Giovanni di anni 18 di qui. Lavorando si ebbe causata una scottatura di secondo grado al dorso del piede destro guaribile in 7 giorni.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 30 aprile ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi bollettino giallo, assunti a tutto 15 maggio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Beneficenza

Per le Dorette. P. Felice Della Rovere, impedito di assistere ai funerali del Rev. mo Don Gio. Batta Zilli, Parroco di Pradamano, offre L. 2.

Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Dal dott. comm. G. L. Pecile, senatore del Regno, L. 58 quale risultato della seconda conferenza pro cronici.

La risposta è venuta. Perdoni, egregio cav. Bigoniam, se solo oggi prendo atto della sua risposta.

Lci scrive: « Colla innocente e scherzosa frase incriminata dal Crociato, noi abbiamo inteso di affermare, come affermiamo, che don Maruzzi, da leale e sincero cattolico, ove comandasse, dovrebbe toglierci ogni facoltà di libero giudizio — dovrebbe obbligarci a frequentare la chiesa, a confessarci almeno una volta al mese, ed a presentargli il biglietto pasquale — e dovrebbe, sempre se comandasse lui, per essere logico e coerente, ricorrere ai mezzi coercitivi ove noi non ci si piegasse alle sue imposizioni ».

Ripassi, cavaliere, quanto scrisse lunedì e vedrà che lei parlava proprio di martirio e di martirizzati, pei quali non mi sembrano opportune le frasi scherzose. Del resto, poichè fu tanto buono da ridurre il martirio in proporzioni così minuscole come sopra, voglio sperare che sia anche tanto buono da radiare dalla mente quella parola « focoso » e tutte quelle « idee coercitive » corporali e morali, che attribuisce ai beati e sinceri cattolici e che tanto la spaventano.

Sac. Edoardo Maruzzi.

RINGRAZIAMENTO. Con un cuore piagato e conquiso dall'angoscia porgo anzitutto i miei più vivi e sentiti ringraziamenti al M. R. Parroco Mons. Don Pietro dell'Oste per i tanti benefici spirituali elargiti al dilecto ed indimenticabile mio genitore estinto; e ringrazio grandemente il M. R. Cappellano che assistette l'amatissimo padre mio nei suoi estremi momenti; e ringrazio ancora profondamente i MM. RR. Sacerdoti addetti al Santuario della B. V. perchè con tanto affetto e premura vollero rendere più decorosi i funerali del defunto.

Un cordialissimo ringraziamento all'egregio dott. Mander per le amorevoli prestazioni, nonchè a tutte quelle persone

che concorsero ad onorare i funerali; chiedendo scusa di tutte le involontarie trascuranze commesse.

Avv. Augusto Piccini.

Fra libri e riviste

Can. dott. Nob. LUIGI TINTI. — Vita e missioni nell'Indocina del B. Odorico da Pordenone, dei Frati Minori, ecc. Roma, Desclée Lefebvre e C. 1901, Prezzo, it. lire 1.75, con illustrazioni.

E' un libro di egregia fattura, in cui si narra del B. Odorico da Pordenone (1285-1331) e delle sue missioni nell'Indocina. Il ch. autore, Mons. Nob. dott. LUIGI TINTI, che, in mezzo alle molteplici sue occupazioni, di scuola, di Curia, e del movimento cattolico diocesano, a cui con fede e zelo d'apostolo, attende da più di trent'anni, (1) trova pur tempo e modo di regalarci, di quando in quando, dotti lavori biografici, per i quali dimostra attitudine e facilità non comuni, ha fatto, davvero, anche con questa recentissima pubblicazione, opera sotto ogni rispetto utile, e aggiungerò necessaria.

Chi infatti può credere che a tutti siano accessibili, e per tutti opportuni, gli eruditi studi Yule, del Cordier, e del Da Civezza, per tacere d'altri minori? Occorre, adunque, una vita popolare del B. Odorico; e quest'intento dal ch. autore è stato pienamente raggiunto. I quattordici capitoli, ne' quali si svolge la vita del celebre missionario, sono altrettanti quadri dipinti al vivo da mano maestra: notizie curiosissime ed esatissime attinte da fonti autorevoli, erudizione storica non soverchia, purezza e chiarezza di lingua, e, a suo luogo, brevi e opportune considerazioni morali, formano i pregi di questo bel libro, al quale auguriamo larga diffusione nelle famiglie cristiane, Portogruaro, 19 aprile 1901.

Can. dott. D. Marco Belli. NB. Il libro si vende al prezzo di lire 1.75, presso il signor Raimondo Zorzi in Udine.

(1) Ricordiamo le due vite: del P. L. Serozotti (Udine, 1897) e di suor Maria Ghezzi (Treviso, 1898).

Emilia Mainardis, maestra macchinista in bianco, assume qualunque corredo. Possiede raccomandazioni di famiglie signorili. — Via Paradiso N. 3.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Sciopero di studenti russi. Anche i professori.

Pietroburgo, 26. — Le università e le accademie si sono riaperte lunedì. Gli studenti di Pietroburgo, riuniti chiesero tosto ai Wamioschi di aggiornare gli esami fino all'autunno. Il Wamioschi rifiutò. Allora gli studenti dell'università deliberarono con 684 voti contro 649 di non partecipare agli esami. Le altre accademie li imiteranno.

Colonia, 26. — La Kölnische Zeitung ha da Pietroburgo: La situazione alle Università è di nuovo tesa in modo allarmante. Dall'Università di Mosca è partita la parola d'ordine di opporre resistenza passiva fino a tanto che a tutti gli studenti arrestati non sarà concessa completa amnistia.

Gli studenti di Mosca hanno deciso di presentare allo czar una petizione, per la quale si sono pure assicurate le firme di numerosi professori. Si dice che qualora lo czar respingesse la petizione, i professori darebbero le dimissioni.

Le buone disposizioni dell'imperatore Guglielmo.

Colonia, 26. — Secondo la Koelnische-Zeitung l'imperatore visitando ieri il convento dei Benedettini a Maridach disse che i Benedettini possono sempre essere sicuri della sua protezione e della benevolenza soggiungendo generalmente che tutti gli sforzi tendenti a conservare la religione al popolo possono contare sul suo appoggio.

Eco delle feste di Tolone.

Londra, 26. — Al banchetto annuale della Camera di commercio il francese Cambon si felicitò della cordialità sempre crescente dei rapporti italo-francesi. Il consigliere dell'ambasciata italiana Bottaro-Costa ringraziò in termini i più simpatici.

I disastri e le vittime dell'incendio Mille operai senza lavoro.

Francoforte, 26. — Nell'incendio di Briesheim si rinvennero finora quindici morti e numerosi feriti. Molte persone mancano. La catastrofe fu originata da un piccolo incendio che provocò l'esplosione dei serbatoi dell'acido pirico. Le case circostanti incendiarono ovvero rimasero distrutte dalla pressione atmosferica. L'incendio fu estinto alla mezzanotte. Mille operai sono senza lavoro.

La paura delle invasioni

Londra, 26. — Il Times ha da Montevideo: Il governo proibì le immigrazioni dei frati dall'Europa.

Le vittorie dei vinti

Londra, 26. — I giornali della sera hanno da Pretoria: Il maggiore Tryford cadde con le sue truppe in un'imboscata tesagli dai boeri sulla strada da Machadodorp a Lydenburg nelle vicinanze di Bodfontein. Il maggiore Tryford rimase ucciso, le sue truppe, dopo una resistenza eroica, si trovarono costrette ad arrendersi.

I martiri della fede.

Nuova York, 26. — Giunse qui la notizia di uno terribile massacro avvenuto nella missione di cappuccini di Marugene (Brasile).

Gli indiani avrebbero ucciso quattro frati, sette monache e più di un centinaio di bambini.

Quaranta vittime in un naufragio

Amburgo, 26. — Il piroscafo Chaer, comandato dal capitano Pindal, è naufragato a breve distanza dall'isola Maurizio. Degli 85 uomini componenti l'equipaggio 40 annegarono. Il capitano rimase gravemente ferito.

L'indennità chiesta dalle potenze

Londra, 26. — Il Times ha da Pechino. Le potenze chiesero un'indennità di 65 milioni di sterline.

Bollettino di borsa

Udine 26 aprile 1901.

Table with financial data: RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Banca d'Italia, Edision), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni), ULTIMI DISPACCI (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

Sac. Edoardo Maruzzi, Direttore resp.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

DEPOSITO BICICLETTI

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.

Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

CERERIA VESCOVILE

Verona rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Polveri Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletè la Salute M primaverile del Sangue

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto e pronte gu- « rigioni nei casi « di clorosi, oligemie e segnatamente « nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

